

**IL COMMANDO**

Oltre ai soliti petardi e fuochi d'artificio, i No Tav hanno anche usato della benzina, finendo così con il provocare una serie di incendi nei boschi. Quasi una sorta di catena di fuoco lungo il perimetro del cantiere, non si sa quanto cercata e quanto casuale. Per spegnere i numerosi roghi si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Le indagini sono affidate alla Digos che sta cercando di risalire all'identità dei componenti del "commando"

**IL CASO** La nuova strategia di chi si oppone alla Torino-Lione

# Assalto a Chiomonte Il cantiere Tav stretto nella morsa del fuoco

*Benzina e bombe carta usati dagli antagonisti per appiccare vari incendi intorno al perimetro*

→ Questa volta non l'avevano annunciato sui loro siti. Nessuna "passeggiata serale" alle reti, nessun "apericena ai cancelli della centrale". E neanche i grandi numeri di tante passate manifestazioni. Questa volta i No Tav hanno scelto un approccio diverso per assaltare il cantiere di Chiomonte: un manipolo di poche persone e un attacco a sorpresa, senza alcun tipo di preavviso. E nuovi sono anche i mezzi, visto che oltre ai soliti petardi e fuochi d'artificio hanno anche usato della benzina, finendo così con il provocare una serie di incendi nei boschi. Quasi una sorta di catena di fuoco lungo il perimetro del cantiere, non si sa quanto cercata e quanto casuale.

L'ennesimo attacco al cantiere di Chiomonte - dove tra l'altro la talpa ha già finito da qualche settimana di scavare l'odiato cunicolo esplorativo del Tav - è andato in scena nella serata di giovedì, poco dopo le 21. Secondo la Digos, incaricata delle indagini su quanto avvenuto, ad agire sarebbe stato un gruppo piuttosto ridotto nei numeri: una decina di persone o poco più, che con il favore delle tenebre sono riuscite ad avvicinarsi alle reti passando dai boschi che circondano il cantiere.

A quel punto, grazie all'utilizzo di rudimentali tubi di lancio, il gruppetto ha lanciato fuochi d'artificio e bombe carta all'interno del perimetro del cantiere, indirizzandoli contro le forze dell'ordine e i loro mezzi. Al tempo stesso, i No Tav hanno imbevuto alcuni pneumatici e della fascine di legna con del liquido infiammabile e hanno poi innescato un incendio, probabilmente con l'obiettivo di impedire il transito dei mezzi di servizio: una sorta di "barricata" di fuoco per rendere complicati i movimenti degli agenti e di eventuali rinforzi. A peggiorare la situazione, sono stati i petardi esplosivi nel bosco, che hanno a loro volta provocato diversi focolai d'incendio per spegnere i quali è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. L'attacco è proseguito così per circa mezz'ora, alla fine della quale gli agenti, anche con l'ausilio dei lacrimogeni, sono riusciti a mettere in fuga i No Tav.

La Digos ha sequestrato due contenitori in plastica contenente materiale comburente e ha avviato le indagini per risalire all'identità dei componenti del "commando". L'ipotesi principale al momento è che si tratti di esponenti dell'area antagonista.

[cla.ne.]